

PICCOLI LADRI

(*Stray Dogs*) **Regia e sceneggiatura:** Marzieh Meshkini - **Fotografia:** Ebrahim Ghafouri – **Musica:** Mohammad Reza Darvishi - **Interpreti:** Gol Ghoti, Zahed, Twiggy, Agheleh Rezaii, Sohrab Akbari, Jamil Ghanizadeh, Agheleh Shamsollah - Iran 2004, 93', Bim.

Zahed e Gol-Ghoti, due fratellini di Kabul, vagano per la città tutto il giorno, mentre di sera dormono nel carcere dove è reclusa la loro madre. Il sovrintendente, scoperto il fatto, decide di vietarglielo. Ai due, pur di stare vicino alla mamma, non resta che commettere un crimine...

Dopo una prima notte all'addiaccio i due provano ad andare a casa di un amico del padre, ma anche questi è stato arrestato, provano a tornare in carcere, ma un secondino li caccia via, provano a dormire in un vecchio maggiolino tutto scrostato, in cui uno dei tanti disperati ha fissato la propria dimora, ma vengono scacciati in malomodo. Disperati, affamati e impauriti chiedono consiglio ad un altro ragazzo di strada. Questi suggerisce loro di guardare qualche buon film americano o, in mancanza d'altro, un vecchio film italiano per imparare a rubare ed essere sicuri di finire di nuovo in prigione e ritrovare così in un sol colpo la mamma, un tetto e un pasto caldo. Zahed e Gol-Ghoti ci provano in ogni modo, ma proprio non riescono a farsi prendere dalle guardie...però quella vecchia pellicola che hanno visto dà loro una buona idea: perché non rubare delle biciclette? L'idea del film nasce in seguito al viaggio che la regista compie in Afghanistan nel 2002 al seguito di Samira Makhmalbaf per le riprese di "*Alle cinque della sera*". Le vicende dei due bambini non sono totalmente inventate, anzi la verosimiglianza con la realtà che affligge il paese in questione è molto più forte di quanto si possa credere. Essendo un film realistico la regista ha preferito girare in luoghi reali con gente comune. Non ci sono attori, anche se i due piccoli protagonisti, e in particolar modo la bambina, hanno un'espressività e un talento che a volte manca anche ai grandi divi. I suoi grandi occhi neri, i capelli spettinati, le gambette veloci e la voce profonda sortiscono un effetto devastante: sciogliono il cuore di chiunque, anche dei critici più cinici e freddi che escono dalla sala ammutoliti e commossi. (Teresa Lavanga, www.filmup.com)

Con "*Osama*" Siddik Barmak ci ha fatto vedere l'orrore della vita sotto la dittatura talebana. Con "*Piccoli ladri*" la giovane iraniana Marziyeh Mashkini, seconda moglie di Mohsen della potente dinastia di cineasti della famiglia Makhmalbaf, torna a Kabul dopo che il regime talebano è caduto e la guerra è finita. Ciò che mostra è il diverso orrore in cui vive la popolazione. Come molti film a tesi e di denuncia, ha più valore per l'urgenza del contenuto che per la forma, ma perlomeno esce dal clichè del cinema iraniano che predilige gratuiti estetismi con valenza poetica, simbolismi e tempi più che dilatati. I protagonisti sono due bambini, un fratello e una sorella, con il padre in carcere e la madre fatta arrestare dal padre come adultera perché, al ritorno dalla guerra dopo cinque lunghi anni, l'ha trovata sposata a un altro uomo, poi per altro deceduto. I bambini vivono in uno stato di completo abbandono: per un pò riescono a farsi accogliere alla sera nella cella della madre, ma quando cambia il regolamento sono costretti a stare in mezzo alla strada e ad arrangiarsi come possono, senza incontrare troppa solidarietà. Nonostante il dramma costante e l'epilogo senza speranza, il film è triste ma non greve e ha il merito di porre l'accento su una realtà che, dopo essere stata per mesi al centro dell'attenzione dei media, non sembra interessare più nessuno. (Luca Baroncini, www.spietati.it)